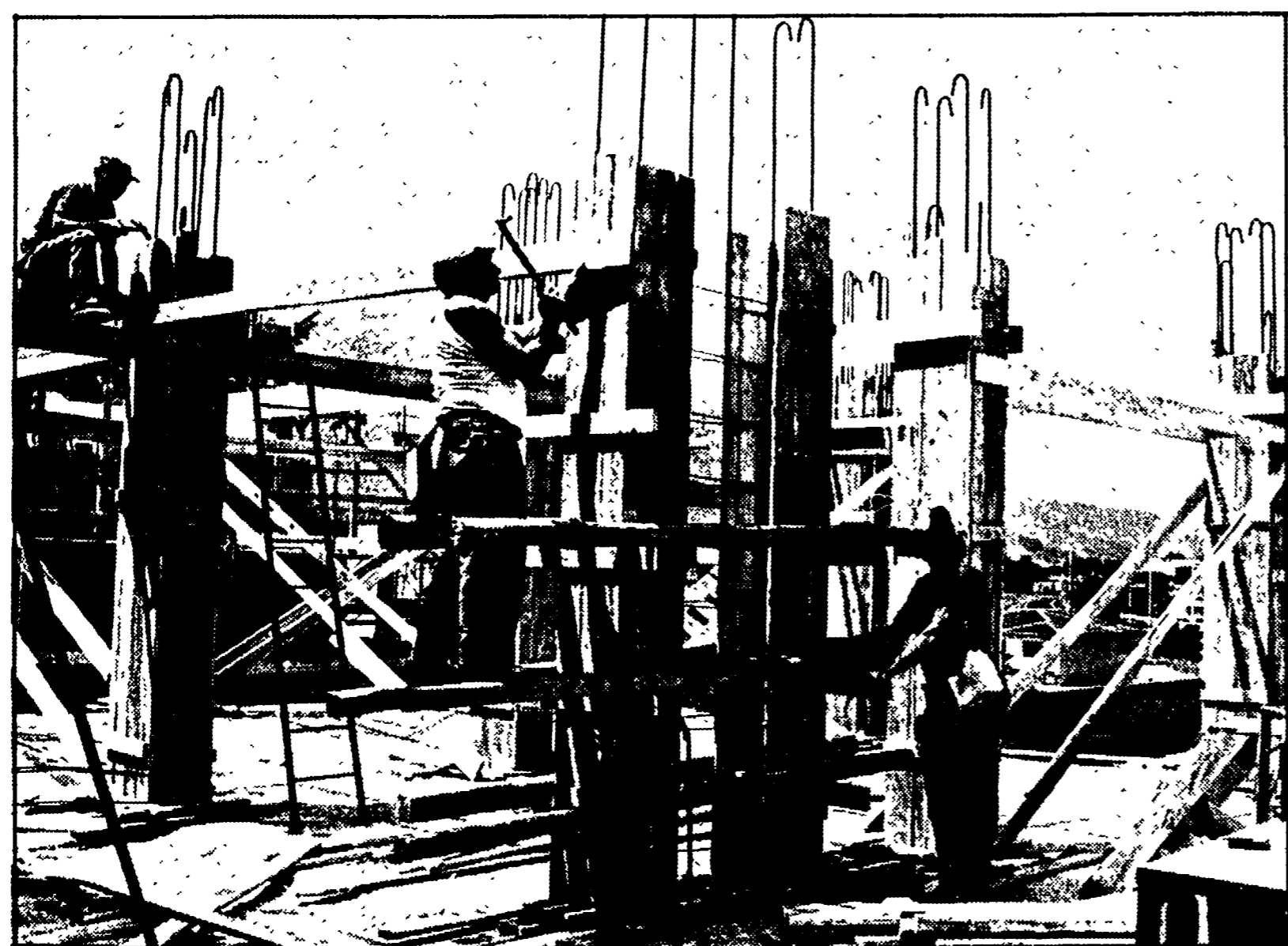


Inchiesta sulla regione Toscana nella seconda legislatura

Verso una legge sul'urbanistica

A colloquio con il compagno Giacomo Maccheroni, asses sore per l'assetto del territorio, l'urbanistica, l'edilizia abitativa ed i trasporti su strada — L'esperienza dei « centri storici pilota » — Previsto un contributo di 2 miliardi per alloggi da parte di cooperative — Le iniziative per il miglioramento ed il potenziamento dei trasporti

Il settore dell'edilizia è uno di quelli che in mondo tutto particolare ha risentito della grave crisi economica in atto nel paese.



NELLA FOTO: un cantiere edile. Un impegno qualificante della Regione nel settore dell'edilizia residenziale e dell'esecuzione delle opere pubbliche è rappresentato dalla emanazione di leggi che hanno snellito le procedure e che consentiranno la realizzazione di alloggi cooperativi su aree comprese nei piani di zona della 167

La congiuntura negativa ha acuito ulteriormente i suoi scompensi strutturali: si è registrato un peggioramento della produzione, cui hanno fatto riscontro un aumento dei costi e dei canoni di locazione ed una sempre più forte domanda di abitazioni di tipo economico e popolare, mentre l'intervento dello Stato è sceso negli ultimi anni a livelli insignificanti.

Regione affinché i comuni toscani si dotassero di strumenti urbanistici. Sono stati erogati a questo scopo 220 milioni ed i risultati devono essere considerati estremamente soddisfacenti: i comuni dotati di piani di zona per la 167 sono infatti 140 su 297 e circa 187 per cento della popolazione toscana.

« Nel contempo — prosegue Maccheroni — la Regione Toscana si è impegnata con molte altre Regioni per l'emanazione di una legge quadro nazionale di principi urbanistici che affermi il controllo sociale dell'uso del suolo e della loro gestione in relazione prioritaria allo sviluppo economico e dei bisogni delle popolazioni.

« Questa scelta — sottolinea l'assessore — è stata una scelta di politica di lungo periodo, che deve vedere impegnato in primo luogo lo Stato per un piano decennale che assicuri certezza e continuità di finanziamenti e preveda anche interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

« Abbiamo accennato all'impegno della Regione per dotare i comuni di validi strumenti urbanistici. Sottolineiamo un po' su questo settore, nel quale la Regione è entrata, con il trasferimento del potere, nel 1972. Va detto subito che la Regione si è trovata ad operare nell'urbanistica e nella pianificazione del territorio in assenza di una legge nazionale capace di annullare le conseguenze nefaste della speculazione.

« servizio sociale » rispondendo alle esigenze della collettività ed in particolare a quelle dei lavoratori e degli studenti.

Non è un problema di facile e rapida soluzione, tuttavia la Regione Toscana lo ha già affrontato nel corso della passata legislatura, cercando di creare i presupposti per una effettiva trasformazione del trasporto pubblico avviando concretamente il processo di pubblicizzazione della gestione dei servizi.

Naturalmente, data la grave situazione finanziaria in cui versano le imprese che gestiscono in regime di concessione i servizi pubblici di trasporto, bisognerà continua-

Brillante affermazione della lista che si richiama a Zaccagnini

Novità e contraddizioni nella DC lucchese dopo le assemblee di sezione

I riflessi sul piano regionale - Netta sconfitta dei fanfaniani - Il 54 per cento dei suffragi al cartello delle sinistre nel comune di Lucca

LUCCA, 9. Nelle 157 sezioni della Democrazia Cristiana lucchese sono conclusi i lavori preparativi al XIII congresso nazionale. I risultati parlano di una brillante affermazione della lista n. 3, che si richiama esplicitamente alla linea politica di Zaccagnini, di un mancato successo della lista n. 1, nella quale erano presenti i nomi di Forlani, Andreottini, MCL, MIP, dorotei, costretta a scendere assai al di sotto delle previsioni, e infine, di una definitiva consistenza del fronte fanfaniano, la lista n. 2, denominata « iniziativa della periferia », che pur mantenendo una certa consistenza, sembra pur in grado di giocare un ruolo di preminenza negli equilibri della Democrazia Cristiana lucchese.

« Tradotto in percentuali — continua Maccheroni — il risultato è il 44,16 per la lista n. 1, « Rinascimento ed unità del Partito »; il 35,78 per la lista n. 2, « iniziativa della periferia »; e il 20,08 per gli epigoni della compagine fanfaniana, uscita in cattive condizioni, che sarebbero state anche più disastrose, se non fosse stato l'apporto delle tradizionali correnti del Capannorese, di Forcari, di Forte dei Marmi, di Arreggio, di Ponte e di San Paolo Sudo, che hanno conservato intatta la fedeltà al senatore aretino ed al suo propositone in terra lucchese.

« Il dato complessivo, e le sue articolazioni locali non possono non sollecitare una attenta riflessione, per il peso che nella realtà esercita la Democrazia Cristiana e per i riflessi che questa riverbera intanto sul piano regionale, segnato da una rotta delle posizioni dei fanfaniani, che può preludere ad una modifica degli atteggiamenti e dei modi di essere del partito dello scudo crociato.

« Per questo nella prima legislatura sono stati spesi 18 miliardi e 300 milioni (5 miliardi e 300 milioni per il parco veicoli e 11 miliardi per contributi straordinari di gestione), mentre, nel bilancio del bilancio 1976, si stanno predisponendo nuovi interventi. « Nel contempo — conclude Maccheroni — della grave situazione in cui versano i servizi pubblici di trasporto, bisognerà continua-

« Per questo nella prima legislatura sono stati spesi 18 miliardi e 300 milioni (5 miliardi e 300 milioni per il parco veicoli e 11 miliardi per contributi straordinari di gestione), mentre, nel bilancio del bilancio 1976, si stanno predisponendo nuovi interventi.

gliere regionale Soldati, il sindaco di Capannori Bulelenti.

Nata sulla scia del capovolgimento del Consiglio Provinciale democristiano del marzo del 1975, quando prese corpo la liquidazione del personale fanfaniano, la corrente « Rinascimento e unità del Partito », ha mantenuto fermi gli elementi di distinzione e di chiusura della linea del centro frontone, ma non è riuscita a caratterizzarsi rispetto ad un nuovo quadro politico generale e al governo del Partito, che chiedeva invece l'affermazione di una proposta di profondo rinnovamento nello stesso modo di rapportarsi ai problemi del paese, e della società lucchese.

Su questo terreno forse si registrano i limiti di tutta la vicenda pregressiva, nello scarto che tra l'immagine pubblica del partito ad aprirsi al confronto con i temi dei rapporti con le altre forze politiche, e la ritenenza dei gruppi dirigenti a perseguire questa strada. Solo così si spiegano certi cedimenti ad una politica infruttuosa e perniciosa, verso le scelte del governo regionale, che hanno coinvolto anche gli esponenti del-

la corrente di sinistra; mentre la stessa formulazione del cartello zaccagniniano è stata più volte adoperata per prospettare una nuova « frontiera ideale » nei confronti dei comunisti.

« Queste incongruenze non appaiono comunque le novità emerse nella Democrazia Cristiana lucchese, semmai sollecitano le forze del movimento operato ad allargare il campo dell'iniziativa, favorendo così la decantazione degli elementi di polemica pregiudiziale, che ancora albergano nel quadro ideologico di questa corrente, che stanno a drammaticità e all'urgenza dei problemi che oggi assillano la Lucchese non concedono pause dilatorie in questa opera di realizzazione di un nuovo terreno politico, così come non escludono alcuna forza, che abbia un senso di responsabilità, a compiere i propri sforzi per calzare la Democrazia Cristiana affinché al suo interno si sviluppi un processo di rinnovamento, che non sia di essere e di modifica degli indirizzi, che porti alla riconsiderazione della necessità di una estesa solidarietà democratica, sia da una prova di serietà di cui la società lucchese ha bisogno.

Umberto Sereni

Dibattute nel convegno di Arezzo

Esperienze e linee della psichiatria

Una iniziativa di confronto sugli interventi attuali. Come si opera in alcune provincie italiane - Per uno stretto legame col territorio e i servizi sociali

LIVORNO, 9. Comincia questa settimana, per circa 4.750 bambini delle scuole elementari, una importante esperienza, destinata ad incidere in profondità sia nella formazione complessiva dei giovani sia nella struttura didattica di vita della scuola.

« Si iniziano infatti i corsi di educazione psico-motoria promossi dall'amministrazione comunale in stretta collaborazione con l'Arci-Uisp e con la Libertas, le due associazioni che hanno risposto positivamente alle proposte avanzate dall'assessorato alla scuola e che hanno approntato i programmi e i materiali. Il personale professionalmente qualificato allo scopo.

« Si è giunti proprio in questi giorni a chiudere il faticoso ciclo di incontri preparatori e si è stati così in grado di presentarsi, in un affollato centro con consigli di quartiere, circoli didattici, genitori e operatori, il programma di lavoro articolato e specificato.

La spina dorsale dell'iniziativa

Oltre 100 tra preparatori psico-fisici ed esperti di pedagogia costituiscono la spina dorsale dell'iniziativa, la gran parte dei quali sono in servizio nelle file dell'Uisp, circa 72, ed il resto, 28, da quelle della Libertas. Due associazioni che hanno saputo verificare e trovare nella proposta di amministrazione, un fecondo punto di incontro.

« La spesa che è stata necessaria per realizzare questa iniziativa è stata di circa 25 milioni, senza contare i lavori che si sono dovuti eseguire in alcune scuole, da parte dell'Arci-Uisp.

« Tutti sanno come nella attuale struttura l'educazione fisica, il problema della mobilità, il complesso di manifestazioni vitali legate alla programmazione e psichica sono talmente mortificate e sacrificata.

Una situazione da cambiare

Un problema, che collegato ad altre arretrate manifestazioni didattiche dipinge una situazione che fin dal primo momento in cui la dialettica democratica ha messo piede nelle scuole, con i consigli scolastici, ci si è prefissi di mutare immettendo stimoli e innovazioni capaci di far compiere un decisivo salto in avanti tutta la struttura scolastica.

« Si è affermato con chiarezza, che negli scopi educativi la qualità e l'efficienza non vi è solo quello di fornire un servizio aggiuntivo, di educazione fisica, ma per il quale di massa e non limitata a qualche sparso e sparpato, questa iniziativa vuole incidere nel modo e nella concezione di fare scuola, nei rapporti tra scuola e famiglia, tra scuola e società.

« Si tratta di un fatto di grande rilievo, non solo e non tanto, quindi, di un elemento aggiuntivo e marginale del fare sport; si

Concluso a Pelago il convegno comunista sulla situazione socio-economica della zona

Le proposte per la Val di Sieve

Un'analisi attenta sulla struttura del comprensorio - La drammatica situazione dell'agricoltura - Passa attraverso un diverso rapporto fra città e campagna l'equilibrio del comprensorio - L'intervento dell'assessore regionale compagno Renato Pollini e del vicepresidente della giunta toscana, compagno Gianfranco Bartolini

PELAGO, 9. Quale contributo dare un comprensorio inteso come organismo formato da una aggregazione volontaria di enti locali di un'area « integrata »? Come realizzare il superamento dell'attuale situazione economica?

« Una proposta, più che una risposta, è venuta dal convegno che si è svolto sabato e domenica. È stata quella delle « proposte dei comunisti per lo sviluppo socio-economico della Val di Sieve ». Sia le iniziative introdotte, che il dibattito e le conclusioni fatte da Gianfranco Bartolini, vicepresidente della giunta regionale toscana, sono stati ricchi di spunti originali e puntuali su come uscire dalla crisi economica e occupazionale non solo nella zona e nella regione, ma anche in tutto il paese.

« Secondo i dati sulla crisi agricola nella Val di Sieve la situazione appare chiara in tutta la sua drammaticità: nel 1960 gli addetti all'agricoltura erano 7.954, nel 1971 sono scesi a 4.010. In 10 anni, quindi, la Val di Sieve ha perso 3.944 lavoratori, 517 poderi, 8.521 ettari di terre fertili e il settore agricolo è sceso dal 61,4 al 14,9 per cento. L'esodo dalla campagna ha portato anche alla diminuzione della popolazione in alcuni comuni. Rufina e Dicomano hanno perso il 16 per cento degli abitanti, Lucrezia il 51 e San Godesio il 56 per cento. La popolazione in fuga dalle campagne è stata recuperata solo in parte dall'industria della zona, caratterizzata da un'occupazione tra regione e comuni, rendendo intanto omogenee le scelte secondo rigide priorità.

« Più articolato e complesso è stato l'intervento di Bartolini sulla situazione economica. Oggi, nella nostra regione, anche se non si hanno esempi di situazioni drammatiche come in altre province e regioni d'Italia, l'occupazione ha subito un'erosione continua, che si riscontra soprattutto nella mancanza di nuove assunzioni. Inoltre, poiché in Toscana operano piccole e medie industrie in settori che, oltretutto, non sono trainati, la nostra economia è particolarmente debole ed è spostata maggiormente ai colli e ai contrafforti della crisi.

« L'attuale momento è carico di rischi, o si va verso un nuovo modo di fare medicina, anche secondo una linea di prevenzione primaria e puntuale identificazione dei bisogni della popolazione, realizzando finalmente la riforma sanitaria, prevedendo una partecipazione dei cittadini al tema della difesa della salute, oppure la presenza territoriale di servizi psichiatrici riprodurre sotto nuove forme la logica repressiva del vecchio « manicomio ».

« Lo stesso discorso per la relazione sulla scuola, cultura e tempo libero: il problema non è stato visto soltanto nell'ottica dell'edilizia scolastica, del distretto scolastico e delle istituzioni culturali da creare e potenziare nel territorio, ma è stato direttamente collegato al drammatico tema della disoccupazione giovanile.

« Sul problema dei bilanci comunali e sulla dinamica locale, un contributo decisivo è stato dato dall'intervento dell'assessore regionale Renato Pollini, il quale ha lamentato, anzitutto, la mancanza, nel programma di Moro, di un qualsiasi accento e proposta per il riordino e il ricambio della finanza pubblica e del suo organico collegamento con la manovra creditizia e fiscale.

« Ha poi sostenuto che occorre sbrogare l'attuale testo unico della legge comunale e provinciale e pervenire a una legge quadro che si fondi sull'autocorrezione e sul riassetto del bilancio pubblico e del suo organico collegamento con la manovra creditizia e fiscale.

« Concludendo, Bartolini ha condiviso pienamente l'indignità scaturita nel corso del dibattito, di confrontare le proposte dei comunisti della Val di Sieve con le altre forze politiche, con i sindacati, con tutti gli organismi democratici.

Francesco Gattuso

Una nuova esperienza di formazione dei giovani

Corsi di educazione psico-motoria nelle scuole di Livorno

Sono stati promossi dal Comune in collaborazione con l'ARCI-UISP e con la Libertas - Verso una nuova concezione del modo di insegnare e di fare attività sportiva

Promossa dall'amministrazione provinciale e dall'ospedale neuropsichiatrico, si è svolta ad Arezzo la prevista giornata di incontro e di studio sul tema « Psichiatria e territorio ».

« Hanno preso parte ai lavori, protrattisi per tutto il giorno, amministratori e tecnici delle province che in questi anni puntualmente si sono impegnate nel campo dell'assistenza psichiatrica, sia con interventi all'interno delle strutture e delle istituzioni tradizionali, sia nel territorio.

f. r.